

Stati Uniti la restituzione di Silvia Baraldini italiana condannata per associazione sovversiva e riportata in Italia con accordi poi parzialmente disattesi verso il Governo americano e verso la stessa signora Baraldini, convinta a firmare la propria estradizione sulla base di promesse poi in parte non mantenute nemmeno verso di lei, ma che veniva esposta, al suo rientro a Ciampino, a mo' di trofeo, tra bandiere rosse festanti, per poi essere dimenticata per sette anni, fino all'indulto che la liberò.

Perciò le chiederei, Ministro, di aiutarci ad appurare se questo timore sia infondato e che il procedimento, ancorché in carico al Ministero della Giustizia, non risenta di vecchie diffidenze.

Concludo, Presidente, rivolgendomi anch'io a Chico Forti, che sono sicuro ci stia seguendo, per dirgli soltanto che qui nessuno di noi ha dimenticato il suo caso e di tenere duro, per quanto io mi renda conto che questo sia un invito facile da predicare, ma difficilissimo da mantenere per il diretto interessato; sappia che lo aspettiamo in Italia dove in molti osservano, lavorano e tifano per lui.

Il Ministero della Giustizia, a questo punto, finisce in fretta e bene il lavoro, e ci troverà volentieri dalla parte di chi applaude. Intanto, Forza Italia continuerà a vigilare (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

**(Posizione del Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale in merito alla fornitura di armamenti all'Ucraina e in relazione agli impegni assunti dal Governo in sede parlamentare - n. 3-03003)**

PRESIDENTE. Il deputato Bignami ha facoltà di illustrare l'interrogazione Lollobrigida ed altri n. 3-03003 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmatario.

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). Grazie, Presidente. Signor Ministro, non più tardi di ieri, il Presidente del Consiglio del suo Governo ha affermato che sulla vicenda russo-ucraina

è necessaria trasparenza. Lei siede - e non le sfuggirà - in quel Governo in quanto è stato indicato dal suo partito, il MoVimento 5 Stelle, proprio per quel Dicastero. Ebbene, oggi, il suo Governo, il suo Presidente del Consiglio afferma come sia necessario procedere con coerenza, rispetto a quanto fatto sinora, anche in ordine alla fornitura di aiuti all'Ucraina per difendere la propria integrità territoriale. Il suo partito, invece, afferma che l'Italia ha già dato il proprio contributo sugli aiuti militari (sono parole del presidente del suo partito, Conte) e ha affermato come sia necessario anche un maggior sforzo in campo diplomatico da parte dell'Italia (sono parole sempre del suo presidente Conte e del suo capogruppo Crippa). Non c'è spazio per ambiguità, signor Ministro, e allora la domanda è semplice anche per lei: tra queste due posizioni, lei sceglie di stare con il suo Governo o con il suo partito?

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, ha facoltà di rispondere.

LUIGI DI MAIO, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, signor Presidente. La posizione del Governo italiano sul conflitto in Ucraina è chiara e coerente. Condanniamo fermamente l'ingiustificabile aggressione da parte della Federazione Russa contro uno Stato sovrano, in violazione dell'ordinamento internazionale e dei più elementari principi umanitari. Continuiamo a chiedere una cessazione immediata delle ostilità e a lavorare con determinazione per la pace.

La nostra azione si sviluppa su più dimensioni, tra loro strettamente connesse. Aiutiamo il governo di Kiev e applichiamo le sanzioni per aumentare i costi che Mosca sostiene per la sua aggressione. Tali sanzioni sono decise in ambito Unione europea e con logica incrementale.

L'accordo raggiunto ieri dal Consiglio europeo sul sesto pacchetto di misure estese al petrolio russo è l'ulteriore conferma dell'unità

con cui l'Europa ha dimostrato di saper affrontare questa crisi. Allo stesso tempo, appoggiamo con convinzione gli sforzi di facilitazione messi in campo anche da Paesi terzi, quali ad esempio la Turchia, per arrivare a una soluzione diplomatica.

Abbiamo sostenuto e sosteniamo l'Ucraina sul piano politico, finanziario e umanitario, ma anche attraverso il sostegno alla resistenza ucraina, in una logica di legittima difesa in linea con quanto previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Lo facciamo nel solco della risoluzione votata da questo Parlamento a larghissima maggioranza lo scorso 1° marzo.

Non cerchiamo certo l'*escalation* militare, ma quella diplomatica. L'obiettivo è una pace negoziata e non imposta, frutto di accordi sostenibili, equilibrati e reciprocamente accettabili. Una cosa è certa: nessuno può decidere il futuro dell'Ucraina al posto di Kiev.

I recenti contatti tra il Presidente del Consiglio e i Presidenti Putin e Zelensky, così come le continue consultazioni che manteniamo con i *partner* europei, NATO e G7, vanno in questa direzione. Non ci illudiamo che esistano soluzioni pronte per l'uso. Siamo consapevoli che la diplomazia procede con pazienza, per passi successivi. Lavoriamo per delineare un percorso che porti alla pace, senza pretendere di entrare già da ora nel merito delle questioni da risolvere, ma identificando gli ambiti che andrebbero affrontati in sede negoziale per favorire una soluzione sostenibile. La pace è l'obiettivo comune del Governo e di tutte le forze politiche in quest'Aula e sono sicuro che ciò rispecchia il sentimento diffuso e radicato del popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato Bignami.

GALEAZZO BIGNAMI (FDI). Grazie, Presidente. Signor Ministro, lei nella sua risposta apparentemente articolata ma, di fatto, estremamente evanescente nei contenuti rispetto ai quali noi le avevamo formulato il quesito, si muove su spazi di ambiguità che non

esistono, o meglio non possono esistere perché lei è il Ministro degli Affari esteri del Governo italiano ed è necessario che vi sia chiarezza e coerenza tra il suo ruolo, il posizionamento dell'Italia a livello internazionale e anche, purtroppo, viene da dire, le richieste che il suo partito formula.

Tra l'altro, signor Ministro, mi permetto di rilevare che, nel momento in cui il presidente Conte, il suo presidente, chiede un'implementazione dello sforzo diplomatico dell'Italia, e il suo capogruppo Crippa afferma che bisogna fare uno sforzo ulteriore e superiore sul piano diplomatico, di fatto le rivolgono una censura, una critica, perché lei, come Ministro degli Affari esteri, essendo il titolare della diplomazia italiana, evidentemente è accusato di non stare facendo abbastanza nel solco di quella risoluzione che lei stesso ha richiamato.

Allora, signor Ministro, la domanda che nuovamente le formuliamo è: lei è dalla parte del Governo o dalla parte del suo partito? Del suo Governo o del suo partito? E lo facciamo esigendo chiarezza, perché Fratelli d'Italia ha dato chiarezza e lo ha fatto anche a costo di sacrificare interessi elettoralistici che non possono trovare spazio in questa fase.

Questo lo diciamo non nell'interesse del suo Governo, ma della nostra Italia, di cui lei è Ministro ed evidentemente, quando lei va a sedere su consensi internazionali, consegna un quadro di ambiguità - quello che richiamavo all'inizio - che non può essere ammesso.

La domanda poteva essere posta anche in termini diversi: lei ritiene, signor Ministro, che si debba tornare a votare una risoluzione con cui si legittima l'azione del Governo, del suo Governo, oppure è sufficiente quella già votata? E troviamo abbastanza singolare, se non fosse per dire altro, che a chiedere quel voto sia chi si è lungamente sottratto da un confronto parlamentare quando era nelle condizioni di svolgerlo. In questo, signor Ministro, noi continuiamo a ritenere che il suo ruolo sia evidentemente ambiguo, nel modo in cui lei lo recita, e ci permettiamo di ricordarle che questa non è una commedia di Goldoni e che il ruolo